

SCRIPTORIA MONASTICI E TRASMISSIONI DI TESTI

(prof. Alessandro Pratesi, dell'Università di Roma, 20 marzo 1980)

Rievocati i dati biografici riferiti da s. Gregorio Magno nei *Dialoghi* a proposito della fuga di s. Benedetto da Norcia dagli studi letterari e l'assenza nella *Regola* benedettina di riferimenti all'attività di trascrizione di testi, l'oratore ha messo in luce come viceversa i monaci di s. Benedetto — e i Cassinesi in maniera particolare — abbiano lasciato nella diffusione della cultura, nella trasmissione dei classici, nella storia della scrittura un'impronta vasta e inconfondibile. Ha ricordato quindi il carattere peculiare e spesso unico dei testi pervenutici attraverso la trascrizione dei monaci cassinesi, dalla prima fioritura nel secolo VIII fino al pieno fulgore del secolo XI, soffermandosi ad elencare i più significativi. Ha poi mostrato come, parallelamente a quest'opera di conservazione della classicità, si sia sviluppata a Montecassino una particolare ed elegantissima stilizzazione della scrittura beneventana, che raggiunse anch'essa il suo culmine nel secolo XI. Cercando di spiegare questa evoluzione dell'attività culturale da parte dei monaci di s. Benedetto, ossequianti a una *Regola* estremamente povera di contenuti culturali, l'oratore ha formulato l'ipotesi che l'impulso agli studi, pur non incoraggiati — ma neppure esclusi — da una normativa esemplarmente equilibrata, dovette venire ai Cassinesi dai contatti avuti nelle due fasi del loro reiterato esilio, in Roma papale presso il Patriarchio lateranense e tra la fine del secolo VI e l'inizio dell'VIII secolo dopo la distruzione di Montecassino ad opera dei Longobardi, e in Capua, principesca nella prima metà del secolo X dopo la seconda rovina dell'abbazia assalita dai saraceni e la breve parentesi della dimora a Teano.

LA REGOLA DI SAN BENEDETTO NELLA TRADIZIONE PATRISTICA

(Card. Michele Pellegrino, dell'Università di Torino, 29 aprile 1980)

È indubbio che, durante la lettura della «Regola» di S. Benedetto, sono facilmente percepibili alcuni accenni ai Padri ed echi della tradizione patristica, per cui è possibile collocarla in una certa «tradizione»; le analogie e le dipendenze della «Regola» dai Padri precedenti presentano certamente una notevole quantità di materiale, pur nella limitata mole dello scritto di S. Benedetto. È possibile quindi, data l'abbondanza di riferimenti a scrittori cristiani anteriori, quale appare dagli apparati e dagli indici delle migliori edizioni, un esteso lavoro di ricerca e di comparazione, specialmente riguardante testi di letteratura monastica.

Gli interrogativi che si presentano sono parecchi: Benedetto ha assimilato